



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Filo rosso

Grandi eventi

Che il commissariamento pezzo a pezzo del paese sia un modo per fare presto e bene è la favola che ci racconta la destra. C'è del vero, come in ogni favola, perché se a decidere cosa convenga ai cittadini è uno solo (o uno strettissimo gruppo) si fa presto e a volte può capitare di far bene. È altrettanto chiaro però che, detto molto semplicemente, chi fa da solo fa un po' come gli pare. In genere, in democrazia, la condivisione delle decisioni cruciali rallenta, sì, il raggiungimento dell'obiettivo ma garantisce che i rappresentati possano in qualche forma controllare l'azione di chi fa. Per dire: se si devono costruire delle centrali nucleari il governo fa prima a far da solo. Se però sente il parere delle Regioni e delle istituzioni locali magari si accorge che la convenienza del governo (e dei gruppi economici vicini) non coincide con l'interesse delle popolazioni. Le forme di controllo reciproco tutelano, tra l'altro, dal dispotismo. L'eventuale despota, anche il «despota buono» - lo chiameremo commissario - per fare nella sua azione solitaria l'interesse del Paese deve essere onestissimo, agire con trasparenza assoluta, essere ispirato da criteri di giustizia innata e da un senso di altruismo paragonabile a quello dei benefattori. È un fenomeno piuttosto raro in natura. Diciamo un'ipotesi di scuola. Nella realtà accade sovente che chi agisce in solitudine faccia l'interesse suo e di chi gli ha dato

l'incarico, al massimo di una rete di persone vicine. Corre denaro, in genere quel denaro viene ripartito senza controllo - «siamo in emergenza» - a chi conviene. Accade così che in un paese fitto di plenipotenziari, commissari straordinari, «soggetti attuatori» direttamente delegati a «gestire eventi» tutto possa per decreto diventare «evento»: una festa e un funerale, il restauro di un teatro e un congresso. Tutto sfugge al controllo, appalti compresi: già debole (molto debole) in condizioni ordinarie, la garanzia di trasparenza diventa inesistente. Che Guido Bertolaso fosse diventato potentissimo ve lo abbiamo detto passo dopo passo. Potente non vuol dire corrotto né corruttore. Si tratta infatti ora di capire se l'immensa mole di denaro che passa dal suo controllo con il placet di Berlusconi e Gianni Letta sia stata erogata con criteri di equità. C'è una procura che indaga. In generale e nell'attesa: i poteri straordinari sarebbe meglio evitarli. Non siamo in guerra, le istituzioni democratiche esistono e funzionano. Volendo, certo.

Mentre si indaga su una immensa spartizione di denaro per opere spesso inutili accade che il governo medesimo si accorga che siccome c'è la crisi bisogna tagliare i fondi destinati all'editoria di opinione. Spiccioli, in confronto al resto. Dunque mentre si spengono le trasmissioni di dibattito politico in Rai, mentre si cerca il modo di controllare i lavoratori dello spettacolo con una speciale "agenzia", si negano pochi milioni a quei giornali che non ne ricevono in forma di pubblicità né di rimborsi postali: tra i pochissimi a far circolare libere idee e opinioni. L'Unità è tra questi. Abbiamo titolato "Ultime notizie": quelle che leggete oggi su Bertolaso sono le ultime in due sensi. Le più recenti e nelle intenzioni di chi governa - quelle che preludono al silenzio. Chi ha voce parli adesso, un altro decreto e sarà tardi.

Oggi nel giornale

PAG. 26-27 ■ MONDO

Italia-Iran, lo scontro continua
Khalaji: «Regime moribondo»



PAG. 32-33 ■ ECONOMIAZ

Eutelia, accusati i vecchi vertici
Il pm: «In Svizzera 33 milioni»



PAG. 38-39 ■ CULTURE

Peter Gabriel, i primi 60 anni
del «veggente» della musica



PAG. 20 ■ GOVERNO

Il doppio gioco su mafia e pentiti

PAG. 16-17 ■ L'INCHIESTA/11

I processi del premier: il caso Sanjust

PAG. 30-31 ■ MONDO

Tedeschi delusi da Angela Merkel

PAG. 36-37 ■ CULTURE

Biondillo-Monina, vagabondi a Milano

PAG. 45 ■ SPORT

Vancouver, Fabris sogna il bis

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA

